



Catania, 22/03/2022

*Alla Regione Sicilia,
Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea*

e p.c.

*al Presidente della Regione Sicilia
al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali,*

La presente lettera, redatta nell'ambito delle attività previste dalla convenzione "Analisi socio-economica del territorio delle valli fluviali dell'Etna" tra l'Associazione Giacche Verdi di Bronte e l'Università degli Studi di Catania per il tramite del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A), intende sollecitare un **dialogo collettivo** sull'attuale stato di realizzazione degli obiettivi ambientali dell'agricoltura siciliana nell'ambito della Politica Agricola Comune 2014-2022 e fornire, attraverso un approccio scientifico secondo la Pianificazione partecipata, alcuni suggerimenti per la futura programmazione 2023-2027, da attuarsi sia a livello regionale che nazionale.

La crisi pandemica, i cui effetti non sono certamente conclusi, e l'avvento di una "economia da guerra", nell'Europa di questi giorni, pongono come ben noto nuove sfide ai sistemi produttivi agricoli in tema di sicurezza alimentare, di giustizia sociale, di garanzia all'accesso al cibo, di vulnerabilità dei consumatori, di tenuta economica e inflattiva della spesa. Dinanzi a questo scenario si presenta alla ribalta l'antico dualismo tra agricoltura



competitiva e agricoltura multifunzionale e sostenibile, rispetto al quale le istanze dell'ambiente e dei territori devono essere riviste.

Il richiamo alla produttività per far fronte alle problematiche socioeconomiche di cui sopra, tra cui l'aumento dei prezzi e la mancata disponibilità di materie prime ed energia, potrebbe ulteriormente allentare i vincoli di protezione ambientale previsti dall'ultima riforma della PAC. Tuttavia, appare chiaro che la resilienza a shock di questo tipo, che mettono fortemente a rischio la funzionalità dei sistemi agroalimentari nelle aree soggette a conflitti, emergenze sanitarie e disastri ambientali, è una condizione perseguibile, non solo attraverso i modelli di produzione e consumo intensivi, ma anche attraverso il potenziamento di soluzioni produttive basate sull'applicazione su larga scala di pratiche agro-ecologiche innovative che riescono a coniugare produttività, ambiente e biodiversità.

In tale ambito, pertanto, risultano decisive le consultazioni tra Regioni, Stato e Commissione Europea per la definizione di obiettivi, targets e operazioni da implementare sotto entrambi i pilastri della PAC (EAGF e EAFRD) per migliorare la produttività e l'efficienza agricola nell'ottica della sostenibilità ambientale. Si ritiene, infatti, che il processo di semplificazione richiesto dalla Commissione europea (da un sistema basato sulla conformità ad uno basato sulle prestazioni), se non accompagnato da una **logica di intervento basata su un'attenta valutazione delle esigenze territoriali**, rischi di essere vanificato.

Occorre, infatti, accelerare la transizione dell'agricoltura regionale, nazionale ed europea, verso un modello innovativo, sostenendo con specifici e rapidi interventi, principalmente



per le produzioni delle piccole e medie imprese, che attuano comportamenti virtuosi e che necessitano di mantenere competitività all'interno del proprio settore produttivo. La mancata applicazione di un cambiamento/transizione rischia di escludere per sempre buona parte delle imprese del territorio esaminato, ma come di altre aree della Sicilia, pur rappresentando in termini numerici oltre il 50% delle unità produttive dell'area.

In tale prospettiva, lo scrivente team di ricerca, in collaborazione con l'Associazione Giacche Verdi di Bronte, la fondazione Manfred-Hermsen-Stiftung oltre che a Lipu e NABU, ha condotto un'intervista su un campione di 106 aziende agricole siciliane situate nel territorio delle *Terre della Biosfera - le valli fluviali dell'Etna*, area proposta come Riserva della Biosfera MaB UNESCO, con gli obiettivi di : 1) determinare le criticità e le problematiche degli agricoltori nonché il loro grado di soddisfazione e di adesione ai fondi della Politica agricola comune (PAC), 2) valutare il livello di conoscenza e esercizio delle buone pratiche agricole per la conservazione e la tutela della biodiversità.

I risultati ottenuti dallo studio di cui sopra, sebbene non rappresentativi dell'intero ed eterogeneo settore agricolo siciliano, hanno rivelato: a) la presenza nel territorio di aziende che applicano le buone pratiche agricole in modo abituale, con lavoro fornito dai componenti della famiglia, assumendo pertanto un ruolo sociale strategico, b) l'assenza di politiche di promozione dei propri prodotti sul mercato, c) la difficoltà ad accedere alle misure di finanziamento in relazione agli oneri burocratici e amministrativi, d) la presenza di una notevole biodiversità, con specie della flora e della fauna rare, e) la disponibilità degli



agricoltori intervistati a continuare a fornire il proprio contributo alla conservazione della biodiversità.

Dalla ricerca è emerso che le principali difficoltà percepite dagli agricoltori nell'accesso ai fondi del PSR sono derivanti dalla burocrazia regionale e conoscenza preventiva dei bandi, mentre sono elevate le aspettative in termini di sostegno alla crescita ed innovazione, opportunità di valorizzazione dell'ambiente e miglioramento della qualità della vita, attività più solidale e integrata. La maggioranza degli agricoltori ha espresso allo stesso tempo: a) sensibilità e attitudine a adottare pratiche e standard di sostenibilità per la tutela e conservazione della biodiversità negli eco-sistemi agricoli; b) preoccupazione a causa di requisiti non coerenti ed oneri burocratici che ne ostacolano la loro accettazione.

A seguito del confronto di questi dati con l'analisi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Sicilia in rapporto alla conservazione della Biodiversità effettuata da Lipu nell'ambito della stessa iniziativa, con la presente si chiede di accogliere e prendere in considerazione i seguenti **elementi di riflessione** riguardanti il futuro dell'agricoltura con una visione innovativa che tenga in considerazione il ruolo delle piccole imprese agricole, per il ruolo sociale, ambientale ed economico che esse svolgono nei singoli territori e nello specifico di quello delle valli fluviali del Simeto.

Si dovrebbero, pertanto, sviluppare obiettivi e interventi diversi o modulabili per ogni principale sistema agricolo presente in Sicilia, tenendo conto delle caratteristiche specifiche



dei singoli territori e anche in relazione alle variazioni di biodiversità e dei relativi problemi di conservazione.

- il reddito degli agricoltori siciliani è inferiore rispetto a quello degli altri settori economici e fa vivere gli stessi in situazione di forte incertezza economica; è necessario, pertanto, riorganizzare e **valorizzare le filiere e reti locali di prossimità**, garantire un prezzo equo di vendita, mantenere e rafforzare interventi dell'attuale programmazione, dedicata alla creazione di reti di vendita diretta sul territorio;
- in relazione all'eterogeneità del territorio si propone l'istituzione dei **"Patti di sviluppo territoriale"**. Lo sviluppo di un territorio passa dalla conoscenza di esso, ed i patti territoriali rappresentano strumenti che permettono di considerare le peculiarità dei singoli areali e le attese degli agricoltori presenti, oltre a fornire la possibilità di interloquire direttamente con l'ente gestore presente a livello territoriale, abbattendo le attuali barriere fra aziende e istituzioni;
- i pagamenti basati sulle dimensioni aziendali favoriscono l'espansione delle aziende agricole e la promozione di metodi di coltivazione intensivi, non tenendo conto del processo di concentrazione del settore agricolo, che perde costantemente **piccole e medie imprese** (gruppo molto numeroso in Sicilia); è necessario rafforzare le catene regionali del valore attraverso un migliore finanziamento del secondo pilastro. Dalla ricerca è emerso che oltre il 30% delle aziende non fruiscono di aiuti PAC in relazione alla burocrazia e all'esiguità degli aiuti e alla dimensione aziendale. Nel complesso



tutte le “micro-aziende” rappresentano una quota rilevante dell’agricoltura siciliana, svolgendo un ruolo sociale (lavoro familiare e non solo), ambientale (mantenimento del territorio, equilibrio idrogeologico, paesaggio) ed economico (produzioni di qualità, biodiversità, prossimità) ma pur svolgendo tali importanti funzioni non risultano in molti casi beneficiari di alcun sostegno.

- dato il rilievo dell’agricoltura biologica in Sicilia (prima regione in Italia per superficie coltivata e numero di operatori biologici, SINAB 2020), sarebbe auspicabile stabilire degli **indicatori di monitoraggio specifici per le aziende in biologico**, per valutare l’impatto di queste pratiche sulla biodiversità e i suoi servizi;
- la Sicilia è la prima regione in Italia per numero ed estensione dei siti Natura 2000, con superficie totale di 639,135 ha (ISPRA, 2017): considerato che molti di questi siti sono costituiti da aree agricole e che il loro valore naturale dipende dalla gestione agronomica delle coltivazioni, sarebbe opportuno **favorire in essi la massima applicabilità e associabilità delle misure di conservazione del PSR**.
- la presenza degli elementi paesaggistici in grado di supportare la conservazione di popolazioni, comunità ed habitat, comune alla maggiorparte delle aziende agricole siciliane, dovrebbe essere estesa a scale spaziali più grandi per garantire il mantenimento di servizi ecosistemici; ciò evidenzia la necessità di implementare misure che considerino **le interazioni delle aziende agricole tra di loro e con il paesaggio circostante**; questo è possibile grazie al sostegno di interventi di



- cooperazione che dovranno essere uno dei cardini della prossima programmazione; inoltre, è fondamentale che nella futura programmazione venga riconosciuto un sostegno al mantenimento di questi elementi naturaliformi del paesaggio, anche grazie al nuovo strumento degli ecoschemi che ben si adatta a tale scopo.
- le misure di conservazione degli agro-ambienti della PAC registrano un basso livello di adozione da parte degli agricoltori e le ragioni più ricorrenti per lo scarso interesse risiedono nelle difficoltà di ordine burocratico di accesso ai bandi, nella scarsa redditività degli stessi e in una generale ritrosia ad allontanarsi dalla “comfort zone” dell’azienda; occorre, dunque, **rendere periodiche e sistematiche la comunicazione e la formazione degli agricoltori** sui contenuti e le finalità della politica europea, nazionale e regionale in materia di agricoltura, alimentazione e ambiente ed accompagnare gli stessi nella transizione verso un'agricoltura ecosostenibile, estendendo il compito della formazione e consulenza a **professionisti con competenze multidisciplinari**.
 - in Sicilia, l’incidenza dei giovani agricoltori sul totale degli imprenditori agricoli è ancora debole e si assiste ad una **progressiva senilizzazione del settore agricolo**; occorre destinare parte delle risorse finanziarie all’abbattimento di barriere, quali l’accesso alla terra e al capitale, i rischi di mercato e la competitività dell’impresa, l’accesso alle conoscenze e innovazioni.



Nel complesso, la presente lettera si propone come momento di riflessione e confronto fra il territorio e le Istituzioni, al fine valutare, partendo dal basso (le piccole aziende agricole) alcune azioni che possano contribuire ad una visione strategica per il futuro dell'agricoltura siciliana. Quanto suggerito, sulla base delle criticità rilevate dalla ricerca nel territorio della Valle Fluviale del Simeto, intende proporre modelli produttivi fondati sull'aggregazione di scopo dei piccoli agricoltori, che condividendo i principi dell'agroecologia mettono al centro l'agricoltore che diviene sempre più "custode" del territorio e della biodiversità, che tuttavia per scelte politiche risulta escluso dalle misure di sviluppo e sostegno comunitarie.

Prof. Paolo Guarnaccia¹

Prof. Giuseppe Timpanaro

Prof. Alessandro Scuderi

Dott.ssa Silvia Zingale

¹ contatto: Prof. Paolo Guarnaccia, Università di Catania - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A), Via Valdisavoia, 5, 95123 Catania – tel. +39 3293244211; e-mail: paolo.guarnaccia@unict.it